

CITTÀ

CIOFS-FP

formazione professionale



«Una nuova economia deve semplicemente ripartire dalle origini»

Intervista ad **Alessandra Smerilli**



Corso di economia politica, Corso di sociologia della gioventù, Corso "economia persona e civiltà", Corso di statistica, Corso di economia della cooperazione, sono, tra l'altro, alcuni degli insegnamenti che Alessandra Smerilli esercita presso l'Università Cattolica Sacro Cuore e la Bocconi, a Milano. È anche membro del Comitato scientifico e organizzativo delle Settimane Sociali dei Cattolici, promosso dalla CEI. L'abbiamo intervistata nei giorni scorsi perché racconti ai nostri lettori la sua esperienza in campo.

L'ECONOMIA È STATA SEMPRE CONSIDERATA LONTANA DALLE PROBLEMATICHE UMANE E PER QUESTO HA SUSCITATO DIFFIDENZA NELL'AMBITO EDUCATIVO. PENSA SIA POSSIBILE UNA "NUOVA ECONOMIA" ATTENTA AL BENESSERE DELL'UMANITÀ? PENSA CHE L'ECONOMIA POSSA CONTRIBUIRE ALLA FORMAZIONE DELLA PERSONA?

Credo che una nuova economia debba semplicemente ripartire dalle origini: la parola economia deriva infatti dal greco *oikos-nomos*, governo della casa. E la prima cattedra di economia della storia (cattedra di economia civile) è sorta a Napoli, ad opera del-

l'abate Antonio Genovesi alla fine del '700, in contemporanea ad Adam Smith, scozzese, considerato il padre fondatore della scienza economica. E mentre la tradizione scozzese si concentra sulla ricchezza delle nazioni, la tradizione mediterranea pensa invece che l'economia sia al servizio della felicità pubblica, cioè condivisa. Ancora, se nella tradizione scozzese il mercato è il luogo del mutuo vantaggio che porta benessere come risultato non intenzionale della ricerca del proprio interesse, nella tradizione civile il mercato è il luogo della mutua assistenza, e si può, secondo tale tradizione, commerciare e scambiare anche con l'intento di far del bene agli altri. Infine, in questa visione, la gratuità fa parte del mercato, non viene prima o dopo, ma può esistere dentro il mercato.

Sono convinta che riprendere questa tradizione, come del resto ci indica Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in Veritate*, sia porre le premesse per una nuova economia, un'economia che contribuisca a formare le persone ai grandi valori della vita in comune.

QUALE RITIENE SIA IL CONTRIBUTO CHE LE DONNE, IN PARTICOLARE QUELLE IMPEGNATE NEL

SETTORE ECONOMICO, POSSONO DARE AD NUOVO MODELLO ECONOMICO PIÙ VICINO ALLA DIMENSIONE UMANA?

In primo luogo alla donna è stata da sempre riconosciuta la caratteristica di vivere i rapporti umani non solo strumentalmente, ma come fine in sé. E oggi, in un momento in cui la domanda di beni relazionali (che da qualche anno sono riconosciuti come beni economici) è in crescita, l'offerta di tali beni, in famiglia, nei luoghi di lavoro, nel mercato, è profondamente legata anche alla donna, e al suo "genio": "non è certo un caso che sono due donne (Martha Nussbaum e Carol Uhlaner) a cui si deve molta della teoria dei beni relazionali.

La teoria economica ha iniziato ad occuparsi dei beni relazionali quando gli studiosi si sono accorti che le lenti con cui l'economia guardava il mondo non vedevano il valore della relazione e, non vedendolo, rischiavano di distruggerlo.

Un'altra dimensione squisitamente femminile è quella della creatività e dell'intuizione: dimensione fortemente schiacciata e sottovalutata in un mondo economico in cui hanno valore la logica deduttiva e la razionalità (in particolare quella strumentale), che

ESPERIENZE ESPERIENZE ESPERIENZE

IL CORAGGIO DI EDUCARE



In un contesto contrassegnato dal pluralismo di convinzioni e comportamenti, dalla caducità e dalla sostituzione delle coscienze, dal ruolo dominante dei mezzi di comunicazione, è urgente scommettere sull'educazione come processo vitale di valori, creazione di ecosistemi in cui si

respiri giustizia, solidarietà, etica comportamentale: questo è stato il messaggio scaturito dal seminario "Il coraggio di educare", tenutosi all'Istituto Maria Ausiliatrice a cura del CIOFS-FP, delle ACLI e della Provincia di Catania, e al quale hanno partecipato docenti, formatori, genitori e giovani che hanno animato il dibattito. La presidente del CIOFS-FP Sicilia, suor Mariella Lo Turco, ha evidenziato l'urgenza di scelte educative consistenti, coerenti e responsabili per

superare i processi di delega deresponsabilizzante che fanno naufragare l'educazione nel mare dei principi affermativi e che svuotano percorsi educativi attenti alla valorizzazione della persona.

Secondo l'assessore provinciale alle politiche sociali Giuseppe Pagano, è necessario lavorare in rete e puntare sugli oratori per combattere il bullismo e ridare fiducia agli educatori. Per il presidente provinciale ACLI, Franco Luca, educare diventa oggi più che mai un atto di coraggio: il bisogno di educare nasce nella famiglia e nella scuola, anche se tale impegno viene affidato ad altri enti del terzo settore. Patrizia Miller, tutor di corsi di FP, si è soffermata sull'importanza della scelta e delle motivazioni di educare da parte degli educatori: "nessuno di noi si percepisce come solista, sentiamo di partecipare ad un'opera corale, desiderosi d'attivare sempre più le risorse personali dei giovani, rendendoli protagonisti della loro vita e facendoci «educare» da loro". Il sociologo Claudio Saita

si è affermata, soprattutto a partire dall'Illuminismo, come una forma di conoscenza vera o "scientifica". La grande tradizione cristiana e umanistica, invece, aveva riconosciuto un valore pari, se non superiore, alla intuizione, che veniva attribuita agli angeli in modo perfetto.

L'intuizione è più tipica della donna, che proprio per questo coglie aspetti della realtà che sfuggono ad una logica solo deduttiva.

Anche la creatività, altra caratteristica molto legata alla donna, ha bisogno di rientrare nell'economia: dalle crisi si esce anche grazie a soluzioni innovative.

Infine, alla donna è spesso legata la dimensione della gratuità, motivo per cui, ad esempio, tutti i lavori di 'cura' sono considerati strettamente femminili. Tutte le volte che un comportamento ha un valore in sé e non è solo mezzo per qualcos'altro possiamo parlare di gratuità. La categoria antica che più dice che cosa è la gratuità è *agàpe*. Luigino Bruni ci ricorda che "la gratuità non va quindi associata al "gratis", di cui spesso è proprio il suo opposto, poiché l'atto gratuito non corrisponde ad un prezzo nullo ma ad una assenza di prezzo o, più propriamente, ad un prezzo infinito".¹

La cultura della modernità ha cercato di relegare la gratuità nella sfera privata, espellendola decisamente dalla sfera pubblica. In particolare l'ha espulsa dalla sfera economica: all'economia bastano i contratti, gli incentivi, le buone regole e gli interessi.

A questo errore (perché di errore di tratta, come oggi appare anche dalla teoria econo-

mica) è legata la scelta politica ed economica di non considerare parte dell'economia il lavoro domestico e le trasformazioni dei beni che avvengono all'interno delle mura domestiche. In altre parole, una certa visione culturale ha associato l'attività di cura alla donna e qualunque forma di remunerazione di tali attività viene percepita come una trasformazione dell'amore in merce: credo che la sfida dell'economia di oggi e di domani sarà quella di immaginare che la gratuità può andare assieme al mercato, un giusto salario assieme al contratto. La donna, anche per la sua vocazione alla sintesi e all'uno, può aiutare oggi la società in cerca di una nuova sintesi e di una nuova unità. Per far questo, è l'idea di mercato che deve cambiare.

OGNI APPROCCIO FORMATIVO RICHIEDEREBBE ANCHE UNA PREPARAZIONE IN RAPPORTO ALLA REALTÀ ECONOMICA. QUALI SONO, SECONDO LEI, GLI ELEMENTI BASE PER UNA DISCIPLINA CHE POSSA CONTRIBUIRE ALLA FORMAZIONE E ALL'EDUCAZIONE DEI GIOVANI?

Ritengo che una formazione per la vita e per il lavoro dovrebbe puntare alla trasmissione delle grandi categorie economiche, la comprensione di che cosa è e cosa dovrebbe essere un mercato o un'impresa civile, le teorie del valore dei beni, cosa sono i tassi di interesse, ecc. Recenti studi condotti sui bambini e sugli adolescenti hanno dimostrato che quando fin da piccoli si è abituati al valore del denaro, alla gestione dei piccoli risparmi, da adulti si è più in grado di assu-

mersi responsabilità, anche in campo economico.

SECONDO LEI, QUALE POSTO OCCUPA LA DIMENSIONE ECONOMICA NELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE E NELL'INSERIMENTO LAVORATIVO DEI GIOVANI?

Attualmente la dimensione economica nella formazione professionale e scolastica in genere, mi sembra molto schiacciata sul versante aziendale e di apprendimento di tecniche. La separazione tra cultura tecnica e cultura filosofica ha portato a non considerare in Italia l'economia come una scienza della formazione di base. Scriveva a tal proposito il filosofo italiano Giovanni Vailati nel 1899: «E veramente ci dovrebbe sembrare molto strano, se non vi fossimo abituati, il fatto che mentre da un giovane, che aspira ad ottenere un certificato di idoneità [un diploma], ... si richiede che sappia i nove nomi delle muse o dei sette re di Roma, o in che sistema cristallizzano lo zolfo e la pirite, e non si esige invece che abbia la più vaga nozione della differenza tra imposte dirette e indirette o di ciò che sia una banca o una società anonima» (*Scritti*, III, p. 262). Far tornare la dimensione economica nella formazione vuol dire impegnarsi a formare persone nuove per un'economia nuova e per un mondo migliore.

Cfr. Voce "gratuità" in BRUNI L. - ZAMAGNI S. (a cura di) *Dizionario di economia civile*, Roma, Città Nuova editrice, in corso di pubblicazione.

ESPERIENZE ESPERIENZE ESPERIENZE ESPERIENZE ESPERIENZE ESPERIENZE ESPERIENZE

CIOFS-FP VITTORIO VENETO: INAUGURAZIONE DELL'ANNO FORMATIVO



In occasione dell'inaugurazione dell'anno formativo 2009-2010, il CIOFS-FP di Vittorio Veneto organizza un incontro sul tema "Il modo migliore per predire il futuro è inventarlo", coordinato da Paolo Cescon, docente dell'Università Ca' Foscari di Venezia, che vedrà anche la presenza di alcune autorità della Regione Veneto. Dopo la presentazione dei risultati del corso FSE "Tecnico nelle relazioni commerciali con l'estero" alla presenza delle aziende partner del progetto, saranno presentati i corsi istituiti dalla Regione Veneto per l'anno 2009-2010: "Tecnico nelle relazioni commerciali con l'estero", "Progettista CAD in 3D" ed "Esperto in lingua inglese for Business".

L'incontro si terrà presso Castelbrando a Cison di Valmarino (TV) il 10 ottobre 2009. Per saperne di più: www.ciofsvittorioveneto.it.

ha offerto una chiave di lettura su come educare secondo un modello, percorrendo una traiettoria, dall'evidenza dei bisogni alla strutturazione dei desideri, per giungere alla evidenziazione di alcuni punti fermi: "educare significa aiutare qualcuno a far rendere i propri talenti, a saper scegliere e mettersi in gioco. Alla responsabilità del soggetto è legata la responsabilità dell'adulto: ogni società ha i giovani che gli adulti hanno saputo educare". I professori Giuseppe Savagnone e Alfio Briguglia, autori del libro "Il coraggio di educare", hanno in particolare discusso dell'emergenza educativa che la società civile e la Chiesa registrano con estrema preoccupazione.